



## Premessa

### *Lutero e l'Europa moderna*

Non ho trovato null'altro al di fuori di una superstizione perversa e smodata [*superstitionem pravam et immodicam*] [...] credo però che possa essere ancora fermata e corretta

(Plin., *Ep.*, X, 96; trad. mia)

Per cominciare, bisognerebbe chiedersi se il recente e sensibilmente accresciuto interesse riservato al pensiero di Martin Lutero sia sorto soltanto per effetto della ricorrenza del cinquecentenario della (presunta) affissione delle celebri 95 Tesi sul portale della chiesa del castello di Wittenberg e se il moltiplicarsi di eventi, conferenze e persino mostre di vario genere in tutto il vecchio continente sia stato motivato esclusivamente da un puro e semplice interesse rievocativo, in ogni caso dovuto a un pensatore di un simile spessore. D'altronde non v'è ragione di nascondere che la presente raccolta di saggi sia nata proprio in occasione di una ricorrenza così significativa, cui si è cercato di tributare il dovuto omaggio con una assai istruttiva conferenza tenuta presso il Dipartimento di Filosofia di *Sapienza* Università di Roma il 15 novembre 2017 nell'ambito delle attività dell'Anno Sociale 2017/2018 dell'Associazione Filosofica *Syzetesis* e gentilmente introdotta dal Presidente del Dipartimento, Stefano Petrucciani.

È, però, innegabile che dietro questa specifica occasione si nasconda un bisogno decisamente più complesso, ovvero quello di misurare e valutare il debito che proprio e prima di tutto l'Europa moderna (e di riflesso quella contemporanea) ha contratto con chi di professione svolgeva il curioso mestiere del pensatore e dell'esegeta biblico. Non si può sostenere che sia solo un puro caso che l'intero vecchio continente

si sia dato tanta premura nel commemorare tale evento nelle più svariate forme possibili.

Non si tratta soltanto di un debito relativo ai contenuti, ai temi cari al pensiero luterano, di sempre attuale e insuperato interesse, quali: il rapporto fra la fede e la ragione; la natura soggettiva e assolutamente libera della fede; l'effetto dell'ingresso nell'Occidente greco-romano di categorie soteriologiche ed escatologico-apocalittiche tipiche del mondo giudeo-cristiano (gratuità del dono, elezione e reiezione divina, redenzione, fine dei tempi, ecc.); la natura anarchica e imperscrutabile della grazia divina che destituisce di senso ogni tradizionale e umana pretesa metafisica (di trasformare e assicurarsi la sfuggente rivelazione divina in un pacifico sistema ontologico razionalmente afferrabile e garantibile) ed etica (di trasformare il dono dell'amore salvifico di Dio, sempre e solo gratuitamente e immotivatamente elargito alla sua indegna creatura, in un premio da meritare o addirittura prevenire ed esigere a sforzo morale compiuto); la scoperta che il presunto vertice e fondamento metafisico della realtà sia propriamente una volontà totalmente "altra", un principio cioè indisponibile e quindi infondato; la conseguente distruzione del secolare (platonico) rapporto di analogia che governa la relazione intercorrente fra il mondo sensibile e quello intelligibile/spirituale; la spaventosa e tetra visione antropologica che la nozione di "peccato" porta con sé; e altri temi ancora. Sarà compito degli articoli contenuti in questa sezione monografica di *Syzetesis* approfondire con la giusta dovizia di dettagli e accuratezza argomentativa questi e altri aspetti del pensiero luterano, come anche mostrare il peso che essi hanno avuto nella formazione di autori, anche di molto successivi a Lutero, e nella strutturazione del loro sistema filosofico.

Inoltre, per quanto rilevante sia stato per la storia successiva e da un punto di vista intrareligioso, questo debito non va nemmeno rintracciato nel fatto che in fondo Lutero è stato, suo malgrado, l'"inventore" del cattolicesimo moderno, stanando il cristianesimo occidentale e costringendolo ad uscire fuori dalle sue secolari zone d'ombra e finanche contraddizioni, che invece per tutta l'età medievale il genio teologico di Agostino aveva assicurato, seppur con gravi difficoltà e non senza incoerenze, in un sistema di pensiero relativamente compatto. Il risultato è stato il liberarsi di una serie di inedite potenzialità del complesso messaggio del cristianesimo, fino a quel momento quasi assopite e ancora parzialmente celate.

L'Europa moderna, in verità, ha contratto con Lutero un debito ben più profondo, "metodico", e per questo ad un tempo (forse) meno

visibile eppure quanto mai essenziale. Per il teologo sassone, infatti, il recupero del teocentrismo giudeo-cristiano non ha significato, in senso nietzschiano, un far riprecipitare il mondo nel buio Medioevo da cui il Rinascimento cercava felicemente di emanciparsi, riqualificando la figura dell'uomo e restituendogli quell'antico smalto che il messaggio evangelico sembrava aver corroso definitivamente. In questo recupero Lutero genera, infatti, un fenomeno del tutto nuovo e sconosciuto al mondo che lo aveva preceduto: l'atto della riscoperta del "vero" e "autentico" messaggio evangelico va di pari passo con un inarrestabile quanto inevitabile processo di secolarizzazione, desacralizzazione o demitologizzazione, che vuole separare il sacro dal secolo, la Parola salvifica dalle sovrastrutture storiche e umane, ciò che è di Dio da ciò che, invece, è del mondo. È esattamente in questo processo dialettico che nasce l'Europa moderna, come desolata terra del disincanto, come identità desacralizzata e desacralizzante, come identità sempre in crisi e nemica degli idoli. In sostanza, la sempre più condivisa esigenza di interrogarsi sulla figura di Lutero risponde in fondo alla consapevolezza che, con il teologo, l'Europa moderna ha conosciuto una svolta decisiva, tanto da poter guardare a lui come a un suo eminente padre putativo: una paternità – sia chiaro – certamente condivisa con poche altre significative figure di spicco e da non fraintendere assolutamente nel semplificato senso di una deterministica attuazione dei punti nevralgici della Riforma luterana. In sostanza, detto altrimenti, interrogarsi sul pensiero di Lutero equivale ad assistere allo stesso atto sorgivo dell'Europa moderna che in lui può ben intravedere le modalità e le radici del suo stesso istituirsi e del suo congedarsi, definitivamente e incontrovertibilmente, da un'identità medievale ormai remota e non più adatta alla sua rinnovata e approfondita autocoscienza storico-culturale. Questo è il motivo in fondo per cui il pensiero di Lutero è, al di là di tutto, ancora così indispensabile.

Prima di licenziare definitivamente questa seppur breve premessa, desidero vivamente ringraziare il Mibact, nella figura della Direzione generale biblioteche e Istituti culturali (ex circolare 108/2012), l'Associazione Filosofica *Syzetesis*, nel suo Presidente, Marco Tedeschini, e nel Consiglio Direttivo, e l'ISSR *Mater Gratiae* di Ascoli Piceno, nella persona di Domenico Poli, che hanno patrocinato e generosamente sovvenzionato la giornata di studi romana dedicata al pensiero di Lutero. Esprimo la mia riconoscenza anche alla *Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici* che, per il vivo interesse di Gennaro Sasso e Cecilia Castellani, ha gentilmente messo a disposizione dell'evento

gli spazi solitamente riservati alle proprie attività di studio e di ricerca. Un sincero e vivo ringraziamento va al mio amico e collega Francesco Verde, grazie al cui interessamento e sostegno costante e prezioso, l'evento e la sua pubblicazione si sono potuti concretizzare in piena serenità e alla valida collaborazione di Francesco Fronterotta e Sunil Kumar D'Souza. Da ultimo, ma non certo per importanza, il mio personale grato pensiero è rivolto ai veri protagonisti di questo omaggio alla figura del Riformatore, che a vario titolo hanno partecipato all'evento. Voglio elencarli in ordine alfabetico: Adriano Ardivino, Franco Buzzi, Michele Cassese, Stefano Cavallotto, Riccardo De Biase, Mariannina Failla, Gaetano Lettieri e Paolo Ricca. A loro la mia più profonda e sincera gratitudine.

Roma, novembre 2018

*Alessandro Agostini*

## Elenco delle abbreviazioni

Gli autori dei saggi contenuti in questa raccolta citano i testi di Lutero dalla nota edizione critica di Weimar, che per semplicità viene indicata nelle seguenti abbreviazioni:

WA *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*, 60 voll., H. Böhlhaus Nachfolger, Weimar 1883-1983

WADB *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe. Die Deutsche Bibel*, 12 voll., H. Böhlhaus Nachfolger, Weimar 1906-1961

WATr *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe. Tischreden*, 6 voll., H. Böhlhaus Nachfolger, Weimar 1912-1921

WABr *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe. Briefwechsel*, 18 voll., H. Böhlhaus Nachfolger, Weimar 1930-1985